

# La Macedonia fra dimensione europea e contesto balcanico

DI DOMINA STOJANOVSKA

**I**l periodo compreso tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 per la Macedonia è stato uno dei più importanti dal raggiungimento della propria indipendenza. Dopo una lunga attesa, l'Unione Europea ha deciso il 17 dicembre del 2005 di conferire alla Macedonia lo status di paese candidato. Dopo la Croazia, la Macedonia è, quindi, il secondo paese dei Balcani occidentali ad avviare il cammino verso l'integrazione alla UE.

Il conferimento dello status di paese candidato è stato deciso in seguito alla positiva opinione espressa da parte della Commissione europea riguardo ai significativi progressi fatti dal paese nel compimento dei criteri di Copenhagen e dell'accordo di associazione e stabilizzazione che Skopje ha firmato nel 2001 ed entrato in vigore nel 2004. La Commissione europea ha inoltre valutato positivamente le azioni legislati-



ve e politiche intraprese dal governo macedone nell'implementazione degli Accordi di Ohrid del 2001, nel favorire il rispetto dei diritti dei cittadini, nel garantire le libertà fondamentali, nel consolidamento delle istituzioni democratiche e nel processo di decentramento politico-amministrativo. Con l'implementazione di tali accordi, sono state introdotte alcune modifiche costituzionali e sono state approvate nuove leggi volte a favorire una maggiore integrazione e inclusione dei cittadini di etnia albanese nelle istituzioni pubbliche<sup>1</sup>, mentre si è proceduto nell'ufficializzazione della lingua albanese come seconda lingua del paese<sup>2</sup> e nel decentramento dei poteri dalle istituzioni centrali a quelle locali<sup>3</sup>.

L'inizio vero e proprio dei negoziati per l'adesione all'Unione Europea sarà deciso dalla Commissione europea dopo l'autorizzazione del Consiglio che valuterà il grado di realizzazione dei criteri stabiliti per la *membership*. Tutto ciò, comunque, non dovrebbe avvenire prima dell'inizio del 2007. L'avvio dei negoziati è legato soprattutto alle riforme che la Macedonia deve introdurre nell'ambito della legislazione elettorale, nel sistema giudiziario, nell'amministrazione pubblica e nell'organizzazione delle forze di polizia. Di particolare rilievo sono considerate dalla Comunità Europea anche le misure che dovrebbero essere introdotte dal governo macedone nella lotta alla corruzione.

La Macedonia deve dimostrare nei prossimi mesi del 2006 un serio impegno nella predisposizione e nella realizzazione delle riforme previste dagli accordi con la UE e nel compimento dei criteri legati all'*acquis* comunitario. Tuttavia, il clima politico europeo, ancora fortemente condizionato dagli esiti negativi dei referendum in Francia e Olanda nel 2005, relativi all'adozione della Costituzione europea e l'incremento di scetticismo da parte dei cittadini europei riguardo a un ulteriore allargamento dell'Unione verso i Balcani occidentali, potrebbe rendere problematico l'avvio dei negoziati per l'adesione della Macedonia che potrebbe slittare, perciò, verso la fine del 2007 e forse oltre tale data.

## Il cammino di riforme per l'avvio dei negoziati

Fra i primi test che devono confermare la bontà del cammino di riforme intrapreso da Skopje in funzione di un rapido avvio dei negoziati con la Commissione, vi è quello delle prossime elezioni parlamentari che avranno luogo il 5 luglio 2006. La legalità e la trasparenza nello svolgimento delle elezioni contribuiranno a manifestare il livello del consolidamento democratico del paese e potrebbero influenzare – in un senso o nell'altro – il processo di adesione della Macedonia all'Unione Europea. Proprio in questo senso, il Parlamento macedone ha approvato il 30 marzo 2006 la modifica alla legge elettorale<sup>4</sup> nella parte riguardante la formazione dei comitati elettorali. Con l'obiettivo di garantire la trasparenza dei risultati elettorali, la nuova legge prevede che i comitati elettorali siano formati da cinque membri, di cui tre siano tec-

nici-amministrativi e due siano membri dei partiti, rispettivamente uno della coalizione governativa e uno del partito dell'opposizione che alle ultime elezioni parlamentari aveva conseguito il maggior numero di voti<sup>5</sup>.

La scena politica macedone, a pochi giorni dalle elezioni, tuttavia, non si dimostra stabile e alcuni dei maggiori partiti registrano ulteriori frammentazioni all'interno delle proprie compagini. L'ex-presidente del partito Vmro-Dpmne e premier del precedente governo, Ljubco Georgievski, e alcuni dei rappresentanti di questo partito, attualmente all'opposizione, sono passati a far parte di un altro partito chiamato Vmro-Narodna nel corso del 2004-2005; mentre da due partiti della coalizione governativa, l'Alleanza socialdemocratica e il partito liberal-democratico sono nati ulteriori partiti fondati da importanti personalità politiche come Tito Petkovski e Liljana Popovska.

Oltre all'*institution building* e alle riforme politiche e legislative, anche la situazione economica è sottoposta al monitoraggio della UE. Dopo la crisi politica del 2001, l'economia macedone registra un livello di stabilità macroeconomica e una crescita del 4% del prodotto interno lordo rilevata nel corso del 2005. L'inflazione rimane bassa (0,5% nel 2005), il debito pubblico è stato ridotto al 40%, ma il clima imprenditoriale è a livelli insoddisfacenti e il tasso di disoccupazione del paese rimane ancora elevato. Gli investimenti interni ed esteri sono ancora limitati. Ciò è dovuto in parte alle procedure amministrative complesse, ma anche alla debolezza delle istituzioni, mentre l'economia informale è ancora diffusa<sup>6</sup>.

Secondo le raccomandazioni espresse dall'Unione Europea, la creazione di un'unione di libero scambio tra i paesi dei Balcani occidentali potrebbe contribuire allo sviluppo delle economie della regione e facilitare i processi di integrazione nella UE. L'invito europeo, sebbene sensato, è stato accolto da alcuni stati con riserva: la Croazia, ad esempio, teme che ciò possa in qualche modo rallentare i negoziati già avviati per l'adesione alla UE.

Ad ogni modo i governi dei paesi dei Balcani occidentali hanno già avviato i primi colloqui al riguardo. I rappresentanti degli stati dell'intera regione, insieme alla Bulgaria, la Romania, la Moldavia e i rappresentanti dell'UNMIK hanno già firmato nell'aprile del 2006 una Dichiarazione per l'allargamento del CEFTA<sup>7</sup> (accordo di libero scambio per l'Europa centrale). Tale dichiarazione è basata sul richiamo ai principi del libero commercio nella regione, come definiti dal CEFTA, ma contiene anche elementi ulteriori che fanno riferimento alla soluzione di eventuali contenziosi e alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale. La dichiarazione è stato il primo risultato dell'avvio di una discussione comune sul CEFTA e sulla proposta della Commissione europea per la costituzione di una zona di libero scambio tra i paesi dell'Europa sud orientale.

In questo contesto, il governo macedone ha assunto una posizione positiva e cooperativa per quanto riguarda la proposta comunitaria di una zona di libero commercio tra i paesi dei Balcani occidentali, in quanto, secondo l'opinione del premier

Buckovski, “l’unione potrà essere interpretata come una sostituzione degli accordi bilaterali già firmati tra i paesi della regione”<sup>8</sup>.

Sempre sul versante economico, la Macedonia ha voluto dimostrare concretamente il suo impegno nel processo di adesione ai principi del libero mercato con la decisione presa dal governo di procedere nella privatizzazione della compagnia statale che gestisce la distribuzione dell’energia elettrica nel paese. Questa operazione di privatizzazione è stata accompagnata da numerose proteste da parte dell’opinione pubblica, che si è opposta alla decisione governativa. Tuttavia la vendita è stata realizzata tramite appalto pubblico ed è stata affidata alla compagnia austriaca EVN-AG per il valore di 225 milioni di euro e 96 milioni di euro di investimenti. Con la firma dell’accordo di compra-vendita l’impresa austriaca è diventata proprietaria del 90% delle azioni di ESM.

Rimangono però in sospenso alcune questioni delicate che rischiano di rallentare o compromettere il processo di adesione della Macedonia alla UE: la più importante rimane la definizione dello status del Kosovo. A tale proposito vi sono state delle dichiarazioni discordanti tra il presidente della repubblica e il primo ministro riguardo alla questione della demarcazione del confine tra la Macedonia e il Kosovo. Mentre il primo ministro Buckovski ha sottolineato la necessità di una risoluzione di tale questione con l’intervento e la mediazione della comunità internazionale, prima della definizione dello status del Kosovo; al contrario, il presidente Crvenkovski ha richiamato, invece, la validità degli accordi per la demarcazione del confine che la Macedonia aveva firmato con Serbia e Montenegro. Sull’esito dei negoziati sul futuro status del Kosovo si giocherà, infatti, la partita forse più importante nella scena politica macedone. Per questo motivo la Macedonia deve dimostrare nel prossimo futuro una ferma volontà nel portare avanti le riforme relative al consolidamento democratico, al rafforzamento delle istituzioni dello stato, per adempiere e rispettare i criteri dell’*acquis* comunitario. Altrettanto cruciale sarà però il mantenimento dei rapporti di buon vicinato con i paesi della regione. ♦

## NOTE

1. I cittadini di etnia albanese rappresentano, secondo l’ultimo censimento del 2002, il 25% della popolazione dello stato. Per ulteriori informazioni <http://www.stat.gov.mk>.
2. Secondo l’articolo 7 della Costituzione, all’interno del territorio della Macedonia e nelle comunicazioni internazionali la lingua ufficiale è il macedone. Ogni altra lingua parlata da più del 20% della popolazione è comunque considerata lingua ufficiale. *Amandman 5 na Ustavot na Republika Makedonija*, Sluzben vesnik br. 91/2001.
3. Con la legge per l’autogoverno locale, le municipalità (il numero delle municipalità è stato ridotto da 123 a 85) dispongono di un proprio bilancio di esercizio e hanno ampi poteri nell’ambito della pianificazione urbanistica, dello sviluppo economico locale, delle politiche sociali, della sanità, della cultura, dello sport. Per ulteriori informazioni vedi, *Zakon za*

*lokalna sampuprava*, Sluzben Vesnik na Republika Makedonija, br.5/2002 e Dimitar Uzunov, *Decentralizacija na vlasta i nadleznostite*, Legis-Delovno Pravo, Skopje br. 12/2002.

4. In Macedonia vige un sistema elettorale proporzionale. *Zakon za Izbor na Pratenici vo Sobranieto na Republika Makedonija*, Sluzben Vesnik br. 42/2002.
5. Nella precedente legge per l'elezione dei deputati, i Comitati elettorali erano composti dal Presidente del comitato, che era un tecnico, da due membri e loro aiutanti scelti dal partito dell'opposizione che alle ultime elezioni aveva ottenuto maggior numero di voti e da due membri e loro aiutanti eletti dai partiti della coalizione governativa che aveva conseguito il miglior risultato elettorale alle precedenti elezioni parlamentari. Clen 25, *Ibidem*.
6. Cfr. *Commission Opinion on the application from the Former Yugoslav Republic of Macedonia for Membership of the European Union*, Commission of the European Communities, Brussels, 9 November 2005.
7. Central European Free Trade Agreement.
8. Makedonsko Radio, Bilten Vesti na Radio Makedonija, 7.04.2006, <http://www.mr.com.mk>.

#### BIBLIOGRAFIA

- *Commission Opinion on the application from the Former Yugoslav Republic of Macedonia for Membership of the European Union*, Commission of the European Communities, Brussels, 9 November 2005.
- *Zakon za Izbor na Pratenici vo Sobranieto na Republika Makedonija*, Sluzben Vesnik br. 42/2002.
- *Zakon za lokalna sampuprava*, Sluzben Vesnik na Republika Makedonija, br.5/2002.
- Dimitar Uzunov, *Decentralizacija na vlasta i nadleznostite*, Legis-Delovno Pravo, Skopje br. 12/2002.